

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FRA LE ASSOCIAZIONI E I SINDACATI NAZIONALI DEI FUNZIONARI DIRETTIVI E DIRIGENTI DELLO STATO (DIRSTAT)
 INFORMATIVO, POLITICO-SINDACALE

ANNO LX n°3-4 **Marzo-Aprile 2011**
 Poste Italiane Spa- Sped. In A.P. D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 (TAR. ROC)
 N. Progressivo 1 - Periodicità mensile -
 Aut. DCB/CENTRO1 valida dal 06/04/2006

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
 00192 Roma - Via Ezio, 12 - Tel. 06.3211535 - 3212690- 3214975
 Indirizzo mail redazione: riforma@dirstat.it - 335.487610
 Ind. Telegr. Dirstat ccp 13880000 - ISBN 0391- 6960
Distribuzione gratuita.

TARIFFE PUBBLICITÀ

Inserzioni inferiori a 1/4 di pag. euro 0,50 per mm/colonna.
 Intera pag. euro 981,00; 1/2 pag. o 3 col. intere euro 516,00;
 1/4 pag. euro 310,00.

2 Vita Sindacale e notizie utili

5 Storia d'Italia

7 Corte Costituzionale



IMMIGRATI E POLITICA

LETTERA APERTA del Segretario Generale Dott. Arcangelo D'Ambrosio
 Al Presidente del Consiglio On. Silvio Berlusconi,
 Al Sottosegretario Presidenza del Consiglio On. Giovanni Letta
 Al Ministro degli Affari Esteri On. Ministro Frattini
 Al Ministro delle Riforme On. Umberto Bossi

Le recenti notizie concernenti i clandestini che sbarcano nel nostro paese, sono fonte di seria preoccupazione per tutti.

Forse i politici di Governo e di opposizione hanno perduto il contatto con il paese reale: ma più che un dubitativo occorrerebbe una affermazione.

I cittadini comuni sono esterrefatti, confusi e indignati!

Ma come, si chiedono, finora non c'erano risorse per onorare il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, per sistemare i precari, per restaurare, per quanto possibile, il fatiscente patrimonio culturale del Paese e via dicendo, ed ora, salta fuori mezzo miliardo di euro in ragione d'anno, per fronteggiare il problema dei clandestini?

Si chiudono asili e ospedali e, ogni 24 ore, alla cifra di cui innanzi si devono aggiungere 2,5 milioni di euro per il flusso dei nuovi profughi?

Con una diversa classe politica, è certo, ciò non sarebbe accaduto.

Se a tutto, si aggiunge che si propone di "donare" 1.500 dollari ad ogni immigrato che decidesse di tornarsene al proprio Paese, l'indignazione degli italiani è ben riposta: e speriamo che resti solo indignazione.

Ha ragione Paolo Granzotto quando dice che la proposta è come promettere ai ladri dei soldi affinché rinuncino a rubare.

Secondo Granzotto, la proposta stessa serve a suscitare, sulla costa nordafricana (e non solo) ilarità.

La "proposta" manca del buon senso comune: come si fa a pensare che una volta allontanati con 1.500 dollari in tasca, costoro non tornino è soltanto illusione di chi ha smarrito il contatto con il paese reale.

Il Ministro Bossi, taglia corto: "non diamo nulla, spediamoli a casa" (e ciò, ha già un "costo").

Il cittadino non ha ancora ascoltato una proposta dei "radicali-chic" sull'accoglienza

dei profughi: noi ricordiamo che dei 20 mila, sinora sbarcati, solo 3 mila sono libici e possono chiedere asilo politico: "chiedere", perché ottenere è ben diverso, visto che fra di essi vi sono avanzi di galera e dintorni, tutti rigorosamente con abiti "griffati" (a meno che le foto di giornali e cinegiornali non siano "truccate").

La proposta dei 1500 dollari produrrà soltanto ulteriore caos e l'incremento di "tour operator" del settore viaggi e crociere, per organizzare "gite" di persone disposte a dividere, con l'armatore i 1.500 dollari ricevuti, che l'Europa ci elargirà non certo a titolo gratuito.

Dicevamo che i cittadini sono attoniti e indignati perché la classe politica, tutta, da una parte non dimostra coraggio, e dall'altra è sempre in voga il detto "tanto peggio, tanto meglio" auspicato anche dal parlamentare prima "DC", poi dal "PD", ora "UDC". I cittadini italiani, ci si creda, non sono più disposti a pagare, direttamente o indirettamente, il costo di questa politica da "ladri di Pisa" e attendono "risolti" i problemi del Paese, a cominciare dall'occupazione e dai salari, per finire alla giustizia e agli ospedali.

Crediamo, che sia alle porte, uno scontro sociale senza precedenti e nessuno sembra consapevole, perché, ripetiamo, si è perduto il senso della realtà in quanto la classe politica con parentopoli, affittopoli, concorsopoli, laureopoli, consulentopoli e via dicendo, ha fatto il "pieno" a spese degli italiani onesti, che in questo paese non contano niente.

All'Italia auguri di cuore, perché penso che servano davvero.

Roma, 28 marzo 2011

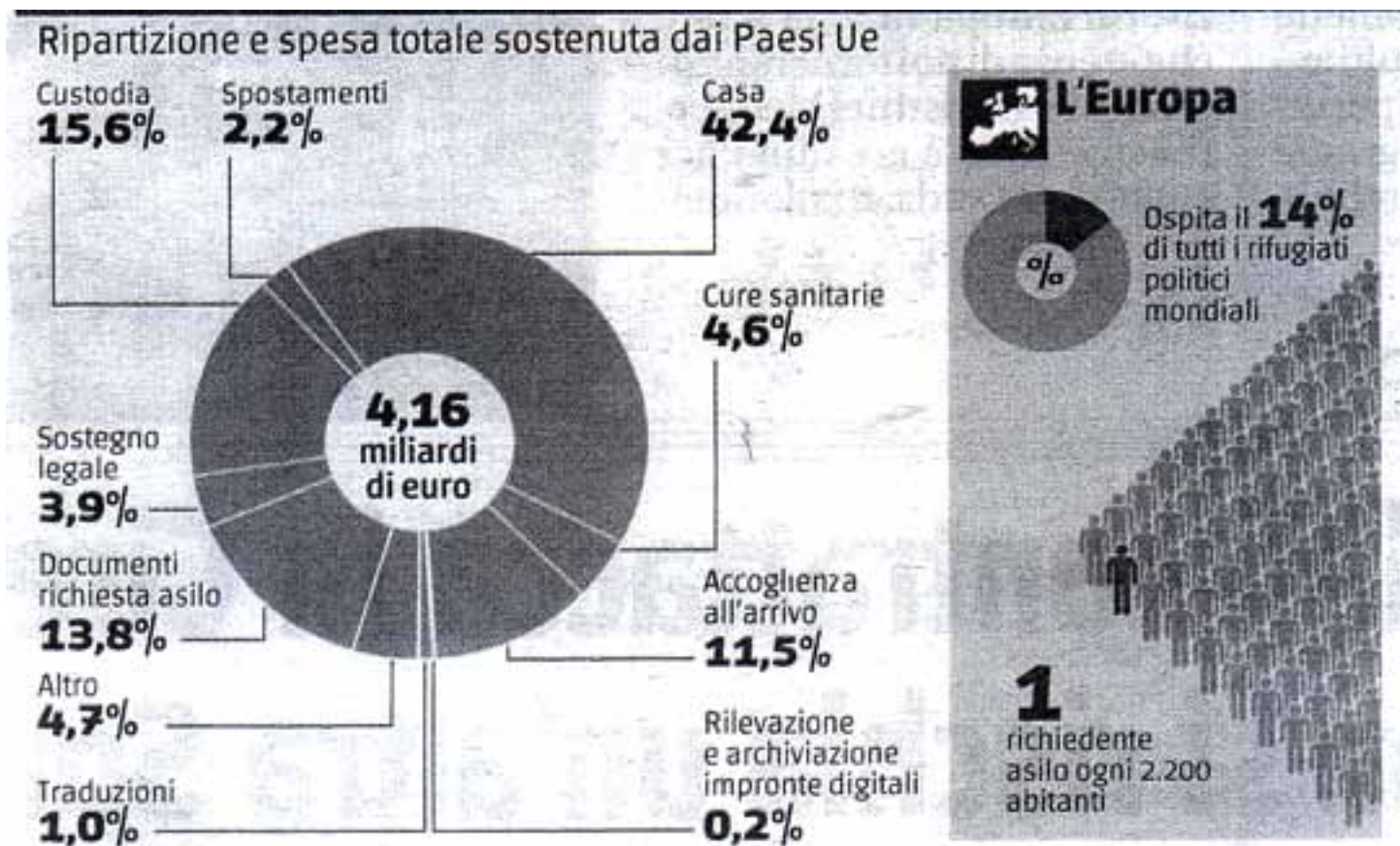
SONETTO ROMANESCO DI GIOACCHINO BELLI (1791-1863)

Mente ch'èr ber paese se sprofonda
 tra frane, terremoti, inondazioni
 mentre che so' finiti li milioni
 pe turà un definì de la Madonna

Mentre scòle e musei cadeno a pezzi
 E l'atenei nun c'hanno più quadri
 Pe' la ricerca, e i cervelli ppiù fini vanno in
 artre nazioni a cercà i mezzi

Mentre li fessi paghino le tasse
 E se rubba e se imbrojia a tutto spiano
 e le pensioni so' sempre ppiù basse

Una luce s'è accesa nella notte.
 Dormi tranquillo popolo italiano
 A noi ce salveranno le mignatte.



All'interno

EURO ITALIA DIRITTI

Monopoli di Stato. Poca informazione sulla mobilità

INCONTRO DEL 2 MARZO 2011

Roma, 7 marzo 2011 - Nel pomeriggio del 2 marzo 2011 la Dirstat unitamente alle altre organizzazioni sindacali ha incontrato la Direzione del Personale dell' A.A.M.S. per le problematiche relative al passaggio del personale ex Direzioni Provinciali del Tesoro in atto.

L'incontro è stato del tutto interlocutorio tenuto conto che il MEF non ha potuto fornire concrete notizie inerenti alle procedure di mobilità rappresentando che sono in itinere situazioni di aggiustamento in quanto alcune unità hanno presentato istanza di revoca della opzione esercitata precedentemente per cui allo stato le unità in transito sarebbero 1.415 comprensivi di n.41 comandati da altre amministrazioni.

Nel corso dell'incontro è emersa la esigenza della definizione in tempi brevi degli istituti relativi alle attività lavorative del personale dell'AAMS.

La Direzione ha recepito le richieste sindacali di istituire un tavolo nazionale permanente allo scopo di affrontare tutte le criticità emerse nel corso del dibattito. La Dirstat ha affrontato la questione della dirigenza evidenziando la esigenza di procedere con regolari prove selettive per l'acquisizione delle risorse necessarie evitando il ricorso alle reggenze.

Il dott. Carducci ha dimostrato ampia disponibilità assicurandoci che l'assegnazione degli attuali dirigenti è a termine, in attesa di programmare un assetto definitivo.

Si è convenuto di aggiornare i lavori nei prossimi giorni con una programmazione di tutti gli incontri necessari per definire rapidamente tutte le problematiche.

UFFICIO STAMPA DIRSTAT/
CONFEDIRSTAT

Invalità civile Niente di nuovo

Resta al 74% la percentuale minima per l'invalità civile

La legge 122/2010 di conversione del decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010 contenente "misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" ha abrogato il 1° comma dell'art. 10 che prevedeva a decorrere dal 1° giugno 2010 l'innalzamento all'85% della percentuale di invalidità per il riconoscimento dell'assegno mensile di assistenza riservato agli invalidi civili parziali.

Così, la percentuale minima di invalidità civile, per ottenere l'assegno mensile di 257 euro al mese, resta al 74%.

Inoltre, nulla cambia, riguardo al requisito reddituale, per cui gli invalidi parziali hanno diritto all'assegno se hanno un reddito personale che non supera annualmente l'importo della pensione sociale (4.409 euro nel 2010).

Per quanto riguarda l'indennità di accompagnamento (480 euro mensili) per gli invalidi riconosciuti al 100% l'erogazione è prevista a prescindere dalle loro condizioni economiche.

Franca Canala

La pensione dei "comandati" passati in ruolo Il Quirinale subentra all' inpdap

Il segretario generale della Presidenza della Repubblica paga direttamente le pensioni ai propri dipendenti. Inpdap trasferisce al Quirinale i contributi versati dai "comandati" passati in ruolo da dicembre 2005 e annulla la posizione previdenziale degli interessati.

Il personale già appartenente a pubbliche amministrazioni in posizione di comando presso il Segretariato generale della Presidenza della Repubblica è stato nominato nei ruoli organici dello stesso Segretariato dal 1° dicembre 2005. L'Inpdap, in seguito all'immissione dei ruoli, non è più l'Ente pensionistico di riferimento in quanto il Segretariato provvede direttamente, a carico del proprio bilancio, alla liquidazione e al pagamento delle pensioni e delle indennità di quiescenza spettanti ai propri dipendenti e alle persone che hanno diritto alla reversibilità.

Per definire una valutazione dei servizi pregressi degli interessati ai fini di un unico trattamento pensionistico, gli uffici Inpdap - dopo avere chiesto alle amministrazioni di competenza la certificazione dei servizi prestati, e di quelli eventualmente riscattati o ricongiunti - comunicano al Segretariato generale il valore capitale della pensione o dell'indennità una tantum maturata dagli aventi diritto alla data del 30 novembre 2005. E trasferiscono gli importi relativi al valore capitale (senza applicare interessi di sorta) sul conto corrente bancario intestato al Segretariato. Sono definite in via prioritaria le posizioni previdenziali delle persone che hanno già risolto il rapporto di lavoro. Per il restante personale il trasferimento delle somme avviene in concomitanza con il relativo collocamento a riposo.

Stefano De Mauri

Vecchiaia 20 anni 65 anni - anzianità 40 anni qualsiasi

Chi chiede la pensione con la totalizzazione dei contributi dovrà attendere 18 mesi dopo il raggiungimento del diritto per averla. L'attesa è dovuta alla legge 122/2010 che ha introdotto la finestra (per l'esattezza quella riservata ai lavoratori che vanno in pensione con contributi da lavoro autonomo) in una materia nella quale non c'era mai stata.

L'attesa riguarda i lavoratori che, avendo svolto più attività e versato contributi in diverse Casse di previdenza, devono riunire i versamenti per raggiungere il diritto a una pensione. Esempio: lavoratore allo Stato per 16 anni (Inpdap), poi all'Inps (17 anni), quindi alla Cassa dottori commercialisti (7 anni). Tenendo separate le assicurazioni non sorge diritto a pensione in nessuna

delle tre assicurazioni. Mettendo insieme i periodi (40 anni) si ottiene la pensione da tutte e tre.

Requisiti. Per la pensione di vecchiaia occorre raggiungere almeno 20 anni complessivi di contributi e 65 anni di età (uomini e donne).

Per la pensione di anzianità bisogna avere 40 anni di contributi complessivi, qualunque sia l'età.

Per queste pensioni è necessario un terzo requisito: in ogni ente occorre avere versato almeno tre anni di contributi. Ed è inoltre necessario che la persona abbia cessato di lavorare in forma dipendente.

Per le pensioni di inabilità e ai superstiti (con i requisiti minimi chiesti dalle leggi) non c'è alcuno stop: le pensioni decorrono dal mese successivo alla domanda o all'evento.

Il calcolo della pensione. Il vantaggio che si ottiene dalla totalizzazione viene in larga parte mitigato dal sistema di calcolo della pensione "totalizzata". La norma infatti impone che la pensione venga calcolata solo con il sistema contributivo, anche se l'interessato avrebbe teoricamente diritto al più favorevole sistema retributivo avendo versato almeno 18 anni di contributi entro l'anno 1995.

Si può continuare ad applicare il calcolo retributivo solo se il lavoratore ha raggiunto in un determinato fondo i requisiti minimi per avere tale calcolo. Facciamo l'esempio di un lavoratore che sia stato assicurato con l'Inps per 26 anni; poi abbia vinto un concorso nello Stato e abbia versato contributi Inpdap per altri 14 anni. Ora ha 65 anni e chiede la pensione con il sistema della totalizzazione (senza di essa non avrebbe diritto alla pensione Inpdap).

Ebbene, la quota di pensione a carico Inps - avendo il soggetto raggiunto l'anzianità minima di 20 anni - viene calcolata con il sistema retributivo. La quota Inpdap con il sistema contributivo.

Se si tratta di pensione di anzianità il calcolo retributivo è possibile solo se l'interessato abbia raggiunto 35 anni di contributi in Inpdap o Inps (per seguire l'esempio di prima).

La domanda. Si fa la domanda di totalizzazione all'ente o cassa di previdenza presso cui il lavoratore da ultimo è stato o è iscritto. Questo ente si fa carico di contattare gli altri per l'esame congiunto della domanda.

Se tutto è okay ogni ente liquida in pro-quota la parte di pensione che gli spetta in base ai contributi ad esso versati. E comunica la quota parte all'Inps per unificare tutti gli spezzoni e fare un unico pagamento mensile. Chi paga. Paga l'Inps, anche nei casi in cui il lavoratore abbia contributi solo in altre gestioni.

(B.B.)

Assicurazione Inps

Possono iscriversi al Fondo casalinghe le donne dai 15 ai 65 anni che senza vincolo di subordinazione svolgono lavoro domestico non retribuito in relazione a responsabilità familiari.

INPDAP News

Non possono iscriversi le donne che:

1) già risultano assicurate per il lavoro svolto fuori delle pareti domestiche (ad esempio: operaie),

2) oppure sono già pensionate (la pensione ai superstiti non conta, dà diritto ugualmente alla iscrizione).

Quanto si paga per la pensione?

Quanto la persona vuole, ben sapendo che più versa più alta sarà la rendita. In ogni caso c'è un minimale mensile di contribuzione pari a 25,82 euro. I contributi versati con i bollettini consegnati dall'Inps sono fiscalmente deducibili ai fini Irpef dal reddito complessivo dell'interessata.

Due pensioni. I contributi versati a Inps danno diritto a due tipologie di pensione: vecchiaia e inabilità. Mancano l'assegno di invalidità e la pensione ai superstiti.

A - La pensione di vecchiaia. Si ottiene nel periodo 57-65 anni di età, dopo avere versato come minimo 5 anni di contributi. Ma per avere la pensione prima dei 65 anni è necessario che essa sia di importo almeno pari all'assegno sociale Inps maggiorato del 20%: in pratica sia di 500 euro al mese. Una volta raggiunti i 65 anni non c'è alcuna preclusione: la pensione è liquidata anche se di pochi euro al mese.

B - La pensione di inabilità. E' riconosciuta con almeno 5 anni di contributi versati e con una assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa. Assicurazione Inail. Si devono assicurare tutte le persone (compresi

gli uomini) dai 18 ai 65 anni di età che svolgono lavori domestici in modo abituale ed esclusivo e che quindi non sono assicurate per la pensione in virtù di lavori svolti fuori casa. Vi rientrano i pensionati, gli stranieri che risiedono qui da noi, gli studenti che vivono da soli. Nell'ambito dello stesso nucleo familiare si possono assicurare più persone (ad esempio: madre e figlia). L'assicurazione per l'intero anno costa 12,91 euro, in pratica un euro al mese. E' gratis per le casalinghe che hanno redditi personali e familiari al di sotto di determinati tetti (al di sotto dei 9.500 euro lordi annui).

Infortuni e rendite. Sono assicurati gli infortuni che avvengono in casa, compresi giardini, cantine, balconi. E' assicurata anche la eventuale casa di vacanza, di proprietà o in affitto. Sono assicurati anche gli incidenti per la presenza di animali domestici, quali gatti, cani, pappagalli, criceti, conigli, ecc. che vivono in famiglia.

Non sono riconosciuti i danni causati da animali esotici e feroci.

A fronte del premio l'Inail paga gli incidenti che causano una perdita della capacità di lavoro di almeno il 27%. E' tutelato anche l'evento morte: in questa ipotesi la rendita è pagata ai superstiti.

La rendita è più o meno alta in relazione al grado di inabilità. Si parte da circa 170 euro al mese per arrivare ai quasi 1.200 euro. Sono somme nette, esenti da fisco.

(B.B.)





EUROITALIA DIRITTI

Direzione, redazione, amministrazione Via Ezio, 12 - 00192 Roma Tel. 06.3211535/3212690 - eMail: riforma@dirstat.it

Questi politici sono o non sono cialtroni e fannulloni?

Arcangelo D'Ambrosio

| Regione | Soldi disponibili | Soldi impiegati | % | Soldi spesi | % |
|-----------------|-------------------|-----------------|-------|-------------|------|
| Calabria | | | | | |
| FSE | 2.998,24 | 919,98 | 30,68 | 271,22 | 9,05 |
| FESR | 860,50 | 120,09 | 13,96 | 79,75 | 9,27 |
| Puglia | | | | | |
| FSE | 5.238,04 | 1.216,93 | 23,23 | 462,55 | 9,49 |
| FESR | 1.279,20 | 121,71 | 9,51 | 121,40 | 8,93 |
| Campania | | | | | |
| FSE | 6.864,80 | 647,08 | 9,43 | 451,01 | 6,57 |
| FESR | 1.118,00 | 76,64 | 6,68 | 26,54 | 2,37 |
| Sicilia | | | | | |
| FSE | 6.539,61 | 690,13 | 10,55 | 500,85 | 7,66 |
| FESR | 2.099,24 | 77,88 | 3,71 | 77,88 | 3,71 |

DATI IN MILIONI DI EURO /

FSE: FONDO SOCIALE EUROPEO - FESR: FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

Da tale tabella emerge, senza ombra di dubbio, che tre Regioni "rosse", fra quelle che più reclamano soldi e ostacolano il Governo (o meglio, per qualcuna si può dire "ostacolava" perché oggi è cambiata la guida politica, ci riferiamo alla Calabria) sono quelle guidate con più "cialtroneria".

Quando il Ministro Tremonti venne isolato sui "cialtroni" perché non sfruttavamo i fondi europei, PD e IDV li difendevano.

La tabella è chiara: le Regioni meridionali "incriminate" hanno speso solo un dodicesimo dei fondi comunitari del programma 2007-2013.

L'Italia non è stata ancora costretta a restituire le somme non autorizzate poiché il Ministro per le Regioni, On.le Fitto, è intervenuto presso il Commissario UE per le politiche regionali, l'austriaco Hahn.

Il Piano Sud del Governo ha messo in moto 80 miliardi di euro, ma Tremonti ha ragione: "Non si può continuare con questa gente che sa solo protestare e non sa dare servizi di cittadini."

Mobbing, manca la norma "penale"

Lettera del 3 marzo 2011 indirizzata a:

Presidente del Consiglio dei Ministri On. Silvio Berlusconi
Ministro della Giustizia On. Angelino Alfano
Presidente Commissione Giustizia Sen. Filippo Berselli
Presidente Commissione Giustizia On. Giulia Bongiorno

Questa Federazione è vivamente preoccupata perché la nostra legislazione non ha previsto a tutt'oggi una norma del Codice Penale che contempli il reato di mobbing.

Il fatto raccapricciante è che più volte il Consiglio d'Europa ha rivolto agli Stati membri e, in particolare all'Italia l'invito pressante a colmare tale lacuna.

Sta di fatto che di recente la Corte di Cassazione con sentenza n. 685 del 2011 ha assolto sotto il profilo penale un capo reparto della fabbrica Fiat di Mirafiori denunciato da un'operaia che era stata sottoposta ripetutamente a comportamenti umilianti e vessatori e minacciata di trasferimento.

In effetti la Corte pur avendo riconosciuto le ragioni dell'operaia si è vista impossibilitata a comminare una condanna penale limitandosi a precisare

che l'interessata poteva soltanto richiedere in sede civile il risarcimento del danno: ci sembra inutile soffermarci sulla lungaggine e sui dubbi di riuscita di un procedimento civile a tutti noto.

In questo modo si vanifica qualsiasi azione del cittadino che subisce il mobbing.

A titolo personale voglio ricordare che l'ottimo Ministro Frattini, titolare a suo tempo del Dicastero della Funzione Pubblica, fece predisporre da un gruppo di lavoro di cui facevo parte come Dirigente Generale e Capo dell'Ufficio Legale dell'Aran insieme al Magistrato Guariniello, al Primario dell'Università in malattie mentali di Roma e altri, un apposito disegno di legge, completo in tutti i suoi aspetti, che giace ancora in qualche cassetto del Ministero delle Funzioni Pubblica.

Se non si ritiene che sia il caso di intervenire globalmente ed esaurientemente in materia di mobbing ci si chiede se non sia almeno il caso di considerare il mobbing un reato con risvolti penali con una semplice modifica del relativo codice.

E' appena il caso di dire che la Commissione in parola operò nel tempo ristretto di pochi mesi con sedute frequenti a titolo puramente gratuito.

Distinti saluti

Arcangelo D'Ambrosio

Proposta di legge d'iniziativa dell'On. le Mario Tassone e altri: introduzione di una norma di carattere penale per il mobbing sui luoghi di lavoro.

La nostra legislazione non ha previsto a tutt'oggi una norma del Codice Penale che contempli il reato di mobbing sui luoghi di lavoro.

Il fatto raccapricciante è che più volte il Consiglio d'Europa ha rivolto agli Stati membri e, in particolare all'Italia l'invito pressante a colmare tale lacuna.

Sta di fatto che di recente la Corte di Cassazione con sentenza n. 685 del 2011 ha assolto sotto il profilo penale un capo reparto della fabbrica Fiat di Mirafiori denunciato da un'operaia che era stata sottoposta ripetutamente a comportamenti umilianti e vessatori e minacciata di trasferimento.

In effetti la Corte pur avendo riconosciuto le ragioni dell'operaia si è vista impossibilitata a comminare una condanna penale limitandosi

LA VERITÀ SULLA PRESCRIZIONE BREVE

Arcangelo D'Ambrosio

Che l'Italia sia il paese della disinformazione e della menzogna permanente - anche a causa di alte cariche dello Stato - lo diciamola tempo. Vediamo le posizioni

Legge comunitaria

Il testo sulla responsabilità civile dei magistrati nasce dalla necessità di armonizzare le norme italiane a quelle comunitarie.

Il testo leghista

La polemica nasce sul testo di Gianluca Pini (Lega), che estende la responsabilità dei giudici "ad ogni violazione palese del diritto".

Processo breve

Alla prescrizione più breve per gli incensurati si potrebbe aggiungere lo stesso beneficio per chi si è macchiato di reati di lieve entità.

Ciò premesso è bene sapere che, dai dati del Ministro della Giustizia, approvati a settembre 2010, risulta:

1. Prescrizione dei processi negli ultimi 10 anni 2 milioni
2. Prescrizioni giornaliere 466
3. Prescrizioni nei procedimenti penali del 2010 164.000 così suddivise:

| | |
|---------------------|---------|
| Corte di Cassazione | 200 |
| Corte di Appello | 9.800 |
| Tribunali | 154.000 |

Pensiamo a qualche giudizio, come quello della strage di Piazza della Loggia a Brescia, avvenuta il 28 maggio 1974: dibattimento di primo grado chiuso il 16 novembre 2010, con assoluzioni di massa, si tratta di primo grado; durata... 36 anni! Idem per "piazza Fontana". E allora, di cosa stiamo parlando?

a precisare che l'interessata poteva soltanto richiedere in sede civile il risarcimento del danno: ci sembra inutile soffermarci sulla lungaggine e sui dubbi di riuscita di un procedimento civile, a tutti noto.

In questo modo si vanifica qualsiasi azione del cittadino che subisce il mobbing.

In verità il Ministro Frattini, titolare a suo tempo del Dicastero della Funzione Pubblica, fece predisporre da un gruppo di lavoro di cui facevano parte Dirigenti Generali, Magistrati, Primari di Università, un apposito disegno di legge, completo in tutti i suoi aspetti, che giace ancora in qualche cassetto del Ministero delle Funzioni Pubblica.

Sembra peraltro che sia il caso di intervenire, ferma restando la necessità di farlo globalmente ed esaurientemente almeno al fine il caso di considerare il mobbing un reato con risvolti penali con una semplice modifica del relativo codice.

La proposta non comporta oneri per l'erario.

Art. 7. Modifiche al codice penale

1. Dopo l'articolo 612 bis del codice penale e' inserito il seguente:
«Art. 612-ter - Salvo che il fatto

costituisca piu' grave reato, e' punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore nell'espletamento del proprio lavoro così da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita e/o lavorative.

La pena e' aumentata se il fatto e' commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da persona che sia stata legata da relazione affettiva alla persona offesa.

La pena e' aumentata fino alla meta' se il fatto e' commesso a danno di un minore, di donna in stato di gravidanza o di una persona con disabilita' di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e successiva modifica.

Il delitto e' punito a querela della persona offesa.

Si procede tuttavia d'ufficio se il fatto e' commesso nei confronti di un minore o di una persona con disabilita' di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e successive modifiche, nonche' quando il fatto e' connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio.»

Atti parlamentari seduta del 23 marzo 2011

Maurizio Turco, Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci E Zamparutti.

Al Ministro della difesa.

Per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti che a diversi medici militari del policlinico militare di Roma sia consentito di impiegare, sulla base di presunti scopi didattico addestrativi, presidi sanitari e strumentario chirurgico, al di fuori della struttura ospedaliera militare;

risulta che in qualche occasione, per interventi urgenti all'interno del Policlinico Militare si è dovuto ricorrere all'utilizzo di kit chirurgici alternativi o a posticipare l'effettuazione degli interventi -:

si chiede pertanto di conoscere se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e nei confronti di quanti e di quali soggetti venga svolta tale attività didattica addestrativa e quali siano le motivazioni poste a sostegno;

se il Ministro della difesa sia a conoscenza di tali procedure, quale ne sia la frequenza e se queste siano compatibili con le norme in vigore, tenuto conto anche dei profili di responsabilità amministrativa correlata;

se nell'eventualità in parola, gli scopi didattico addestrativi possano, per converso, corrispondere all'utilizzo del materiale del policlinico militare per lo svolgimento di attività libero professionali del personale medico militare presso strutture private;

di chi siano imputati gli oneri di sterilizzazione e risterilizzazione degli strumenti di cui in premessa e se siano noti casi di materiale precocemente usurato o danneggiato; quali urgenti iniziative intenda porre in atto il Ministro interrogato per la problematica segnalata.
(4-11350)

Indennizzo per chi cessa l'attività'

Franca Canala

Sostenuto fortemente dalla Concommercio, e ripristinato dalla legge anticrisi (n.2 del 28 gennaio 2009), il beneficio di indennizzo per i commercianti che cessano la propria attività. Lo scopo, avente funzione di ammortizzatore sociale, è quello di accompagnare fino alla pensione coloro che lasciano l'attività commerciale. Tale onere non è a carico dello Stato ma rientra nell'autogestione che prevede una maggiorazione dello 0,09% dell'aliquota contributiva a carico dei commercianti in attività, iscritti all'INPS.

Gli interessati sono coloro che, nel periodo che va tra il 1 gennaio 2009 e il 31 dicembre 2011, abbiano compiuto 62 anni di età per l'uomo e 57 per le donne, in qualità di titolari o collaboratori al minuto in sede fissa o ambulante, gestori di ristoranti, bar, agenti o rappresentanti di commercio abbiano un'iscrizione INPS di almeno cinque anni dal momento della cessazione dell'attività.

segue a pag. 4

Maurizio Turco, Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci E Zamparutti.

- Al Ministro della difesa, al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.

- Per sapere - premesso che:

i dirigenti civili del Ministero della difesa hanno manifestato forte preoccupazione ed inquietudine per la recente nomina di un esponente dell'Avvocatura dello Stato a vice segretario generale della Difesa, incarico tradizionalmente attribuito in via esclusiva ad un esperto dirigente di 1a fascia della Difesa;

tale nomina, che sembra sia stata conferita ad avviso degli interroganti con eccessiva discrezionalità e senza una rigorosa procedura valutativa dei curricula e dei percorsi professionali dei dirigenti civili in servizio presso il Ministero della difesa ove hanno svolto l'intera carriera, non consente a parere degli interroganti di assicurare adeguati livelli di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa presso il citato dicastero, anche in considerazione che il nominato continua a mantenere anche l'incarico che già rivestiva presso l'organismo di provenienza;

è di tutta evidenza che l'incarico apicale di vice segretario generale della difesa, che costituisce il più importante e prestigioso incarico riservato alla dirigenza civile della difesa, da attribuirsi a dirigente esterno solo in mancanza di idonee professionalità all'interno dei ruoli dell'Amministrazione difesa, deve necessariamente essere svolto in via esclusiva - e non parziale - se si vuole garantire il buon andamento e la funzionalità dell'amministrazione medesima;

il predetto conferimento, oltre a concretizzare, sempre secondo gli interroganti, una ingiustificata mortificazione della dirigenza della Difesa, comporta anche un maggiore esborso per l'erario derivante dalla maggiore retribuzione percepita dal neo vice segretario generale, senza che il medesimo possa assicurare migliori prestazioni in ambito Difesa, dato che allo stesso viene consentito di mantenere il doppio incarico, di cui è appena il caso di sottolineare alcuni profili di dubbia legittimità e compatibilità;

ulteriormente sempre presso il medesimo Ministero della difesa, sembra che gli attuali dieci dirigenti generali percepiscano da anni un trattamento economico maggiorato rispetto a quello spettante loro in base alle norme vigenti, in quanto l'ammontare retributivo disponibile, parte variabile, viene inspiegabilmente commisurato alla consistenza organica degli stessi pari a undici unità, ma di fatto ripartito fra gli effettivi (numero 10), con innegabile vantaggio a favore degli stessi. Se tale situazione corrispondesse al vero, oltre a generare una evidente ed illogica disparità sostanziale di trattamento nei confronti degli altri colleghi dirigenti generali in servizio presso altre amministrazioni pubbliche, potrebbero configurarsi anche ipotesi di danno erariale, causato dalle eventuali somme percepite indebitamente dagli interessati -:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati intendano assumere rispetto alle citate problematiche al fine di assicurare condizioni di massima correttezza, trasparenza ed imparzialità presso l'amministrazione della difesa.
(4-11351)

Il Governo informa: alcune indicazioni per il pubblico impiego

Pubblicità del codice disciplinare

I datori di lavoro, comprese le pubbliche amministrazioni, hanno l'obbligo, previsto dalla L. 300/70 di portare a conoscenza dei lavoratori il codice disciplinare, cioè l'insieme delle norme, anche di derivazione contrattuale, relative alle possibili infrazioni, alle sanzioni e alle procedure di contestazione.

La modalità prevista dalla L. 300 è quella dell'affissione in luogo accessibile a tutti, individuato nell'ingresso della sede di lavoro.

Il decreto n.150/09 è intervenuto in materia modificando l'art.55 del decreto legs. 165/01.

Oggi è previsto che "la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione del codice disciplinare, recante l'indicazione delle predette infrazioni e relative sanzioni, equivale a tutti gli effetti alla sua affissione all'ingresso della sede di lavoro».

La circolare della Funzione Pubblica precisa che le amministrazioni potranno completamente sostituire la pubblicità tramite affissione con la pubblicazione on line solo qualora l'accesso alla rete internet sia consentito a tutti i lavoratori, tramite la propria postazione informatica; infatti, la pubblicazione risponde all'esigenza di porre il dipendente al riparo dal rischio di incorrere in sanzioni per fatti da lui non preventivamente conosciuti come mancanze.

Perciò il codice disciplinare deve essere pubblicato, con adeguato risalto e indicazione della data, oltre che sull'home page internet anche di quella intranet dell'amministrazione.

Le amministrazioni devono preconstituire una prova dell'avvenuta pubblicazione, al fine di poter sviluppare la difesa nell'ambito di un eventuale contenzioso, chiedendo alla struttura interna competente alla pubblicazione di comunicare formalmente l'avvenuto adempimento.

A seguito della riforma, la modalità alternativa alla pubblicazione sul sito è solo quella dell'affissione all'ingresso della sede di lavoro poichè solo questo luogo particolare è espressamente considerato dalla norma vigente.

Il codice disciplinare oggetto di pubblicità deve contenere sia le procedure previste per l'applicazione delle sanzioni sia le tipologie di infrazione e le relative sanzioni.

La pubblicità deve poi riguardare anche il codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, in quanto queste regole integrano le norme contenenti le fattispecie di illecito disciplinare previste dai contratti collettivi e dalla legge.

Azione disciplinare, rafforzata la competenza del dirigente

Riguardo alla gestione del procedimento disciplinare, la riforma ha ampliato la competenza del dirigente della struttura in cui il dipendente lavora attribuendogliene la titolarità in riferimento ad ipotesi ulteriori rispetto a quella del rimprovero verbale e della censura, già previste.

Quando il responsabile della struttura è un dirigente questi potrà procedere alla contestazione dell'addebito e all'irrogazione della sanzione, dopo l'espletamento del relativo procedimento, per tutte le infrazioni "di minor gravità", cioè quelle per le quali è prevista l'irrogazione di sanzioni inferiori alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione sino a dieci giorni.

Per le infrazioni di maggior gravità o nel caso in cui il responsabile della struttura non sia un dirigente, l'intera procedura deve essere svolta dall'ufficio procedimenti disciplinari.

Rimane salva la competenza del responsabile della struttura, a prescindere dalla circostanza che si tratti di dirigente o non dirigente, di irrogare il rimprovero verbale.

Fonte: Circolare n. 14 del 23 dicembre 2010

Il calcolo contributivo abbassa la pensione

Franca Canala

Con l'entrata in vigore, da gennaio 2010, delle nuove percentuali per il calcolo della pensione con il sistema contributivo o misto, per chi va in pensione con meno di 18 anni di contributi versati entro il 1995, vedrà una riduzione della rendita a causa della rivisitazione dei coefficienti che fanno riferimento all'andamento della speranza di vita media.

Quindi, tutti gli assicurati che al 31 dicembre 1995 non hanno maturato 18 anni di anzianità contributiva e per coloro che hanno iniziato ad effettuare versamenti, il calcolo della pensione non è più "retributivo" ma "contributivo".

Il calcolo si effettuerà moltiplicando il montante dei contributi versati durante l'intera vita contributiva più la rivalutazione per il coefficiente di trasformazione rapportato all'età dell'assicurato alla data di liquidazione della pensione.

La "Riforma Dini" del 1995 prevedeva la prima revisione a partire dal 2006, invece bisognò attendere la legge 247 del 2007 per l'introduzione, a partire dal 2010, dei nuovi coefficienti sottoposti anche ad aggiornamenti triennali.

Sinteticamente, rispetto ai coefficienti riferiti al dicembre 2009, si evidenzia una riduzione comparata all'età che porta una riduzione del 6,38% all'età di 57 anni fino a raggiungere l'8,41% per chi chiede la pensione a 65 anni.

Quindi, la riduzione dovuta ai nuovi coefficienti l'avranno tutti coloro che da questo anno percepiranno la pensione interamente contributiva. Tra costoro ci sono anche i pensionati che ricevono una pensione supplementare, avendo svolto attività di consulenza e di collaborazione, mentre per le donne la Riforma "Maroni" del 2004, consente, con almeno 35 anni di contributi, di ottenere la pensione di anzianità a 57 anni oppure a 58 se autonome.

Novità per la salvaguardia dei diritti del contribuente

Franca Canala

Presso ogni direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate e nelle province autonome di Bolzano e Trento, è stata istituita una struttura preposta a svolgere un'azione di mediazione e/o tutela tra il cittadino e l'Amministrazione tributaria.

La struttura è composta da operatori che hanno conoscenza specifica dei problemi fiscali, gli incarichi sono quadriennali e rinnovabili in base all'operato svolto:

- docenti universitari, magistrati, notai, tipologia che si candida alla presidenza.

- Alti ufficiali della Guardia di Finanza e dirigenti dell'Amministrazione finanziaria in pensione da almeno due anni.

- Commercialisti, avvocati, ragionieri a riposo iscritti all'ordine professionale.

Il Garante in base alle segnalazioni scritte e a tutela del contribuente, presenta richiesta di documentazione e/o chiarimenti agli uffici di riferimento per il rispetto dei termini di rimborso dell'imposta e per rendere più efficace il servizio, anche in termini di risposta, il cui termine è massimo di trenta giorni.

Inoltre, accede agli uffici per accertarsi della loro funzionalità e accessibilità, segnala le norme e comportamenti che portano pregiudizio al contribuente e dove necessario attiva l'autotutela.

L'operato del Garante, si conclude inviando il risultato della sua azione alla direzione o al comando della Guardia di Finanza, agli organi di controllo e all'autore della segnalazione.

Per approfondimenti si segnala il sito:
www.agenziaentrate.gov.it -
tel. 848.800.444

COMUNICATO STAMPA

RIUNIONE NAZIONALE DEI
QUADRI CENTRALI E PERIFERICI
DELL'ASSOCIAZIONE DIRSTAT/
CORPO NAZIONALE VIGILI DEL
FUOCO

RIUNIONE NAZIONALE DEI
QUADRI CENTRALI E PERIFERICI
DELL'ASSOCIAZIONE DIRSTAT/
CORPO NAZIONALE VIGILI DEL
FUOCO

In data 23 marzo c.m., in seduta antimeridiana si è tenuto presso la sede della Federazione DIRSTAT/CONFEDIRSTAT un incontro tra il Segretario Nazionale della Federazione DIRSTAT dr. Arcangelo D'Ambrosio e il Segretario Nazionale DIRSTAT/VIGILI DEL FUOCO ing. Antonio Barone, con i quadri centrali e periferici della DIRSTAT/VIGILI DEL FUOCO.

L'appassionato e costruttivo dibattito, che ha visto partecipi anche numerosi rappresentanti regionali e provinciali (compresa una nutrita delegazione femminile), oltre a ribadire con forza l'assoluta necessità di modificare il D.Leg.vo 217/2005 al fine di istituire l'univoca figura di Capo del Corpo/Capo Dipartimento in analogia all'assetto organizzativo dei Corpi di Polizia, Esercito e Carabinieri, ha deciso di adottare i provvedimenti sotto riportati: Proclamazione dello stato di agitazione della categoria che sfocerà nell'astensione dalle attività istituzionali ad eccezione del soccorso tecnico urgente, quali prevenzione, vigilanza, commissioni e cerimonie ufficiali, qualora non si dovessero raggiungere i seguenti obiettivi prioritari:

- predisposizione dei decreti delegati scaturiti dalla nota legge di delega che concerne l'equiparazione normativa e retributiva del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco con le Forze Armate, di Polizia e alcune componenti civili del Ministero dell'Interno e della Giustizia, compreso lo scorrimento retributivo (normativa cosiddetta dei 13 - 23 anni);

- promozione al grado/qualifica superiore alla vigilia del pensionamento;
- sbocco alla carriera dirigenziale della componente amministrativa, problematica presente soltanto nel comparto del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;

- istituzione ed inquadramento, comprensivo del profilo dirigenziale, del ruolo dei chimici e biologi;
- istituzione delle direzioni sanitaria e ginnico-sportiva.

L'assemblea ha deliberato altresì di dare mandato ad un legale di chiara fama nazionale onde rendere possibile un'azione collettiva (class action) di carattere giudiziario (per quanto concerne la questione dei 13 - 23 anni).

Tutte le decisioni sono state approvate all'unanimità.

Roma, 24 marzo 2011

UFFICIO STAMPA DIRSTAT/
CONFEDIRSTAT

Ad integrazione del precedente comunicato sindacale del 24 marzo u.s., si rappresenta la necessità di ulteriori inderogabili rivendicazioni della categoria dei Vigili del Fuoco più volte esposte in altre sedi, che a tutt'oggi non hanno sortito adeguata risposta da parte dell'Amministrazione, con evidente danno etico ed economico ai funzionari interessati:

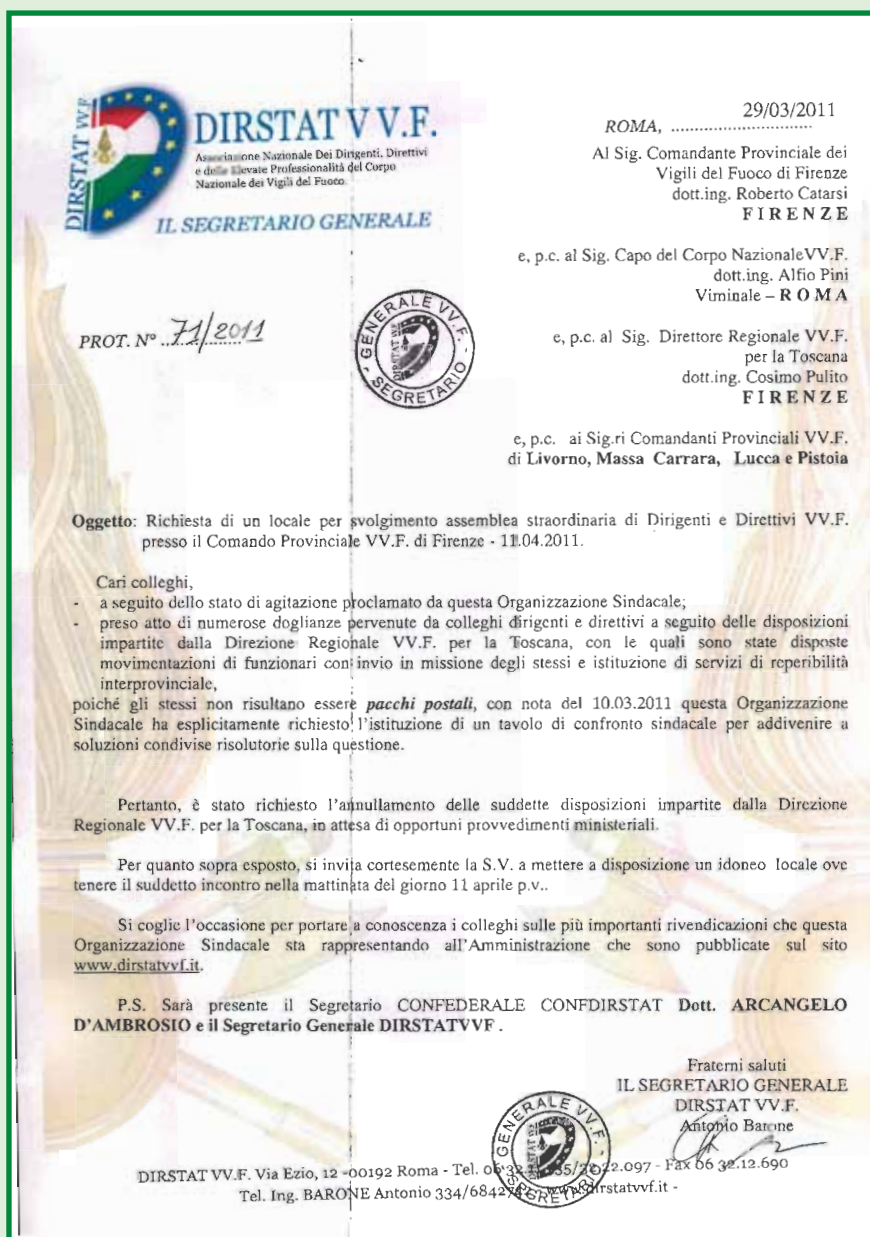
- valorizzazione del personale dalla qualifica di S.D.A.C. - S.D.A.C.E. (Sostituto Direttore Antincendi Capo Esperto) con almeno 23 anni di servizio senza demerito ed in possesso di laurea magistrale in ingegneria/architettura.

Per tali funzionari operativi si richiede il passaggio a domanda al ruolo Direttivo.

L'Amministrazione, in tal modo, può avvalersi di professionalità già inserite nell'organico previsto dall'attuale ordinamento per l'espletamento di funzioni superiori all'attuale loro qualifica e che di fatto già espletano unicamente in funzione dell'esperienza professionale acquisita ma non riconosciuta sia sul piano dell'inquadramento nei ruoli e del conseguente trattamento economico.

Ove tali proposte non trovassero giusto accoglimento, questa O.S. confermerà altresì di intraprendere le medesime forme di lotta già indicate nel precedente comunicato stampa cui si fa riferimento.

UFFICIO STAMPA DIRSTAT/
CONFEDIRSTAT



PRECISAZIONI DALL'INPDAP

MAGGIORAZIONI DI SERVIZIO Una per tutte

Non è possibile cumulare ai fini pensionistici più di una maggiorazione di servizio.

L'articolo 39 del decreto Presidente Repubblica 1092/1973 ("Un periodo di servizio, di cui sia prevista la computabilità in base a diverse disposizioni del presente testo unico, si considera una sola volta secondo la normativa più favorevole") sancisce un principio di carattere generale che riconosce agli interessati il beneficio più favorevole, tra quelli concretamente spettanti, ma nello stesso tempo ne impedisce il cumulo, indipendentemente dalla circostanza che tali benefici siano legati a una situazione oggettiva di servizio o siano connessi allo stato fisico del lavoratore.

Anche nell'ipotesi in cui si tratti di benefici attribuiti a diverso titolo - ad esempio, uno correlato al servizio di confine, l'altro riferito allo status di sordomuto - deve essere considerata ai fini pensionistici solo la maggiorazione più favorevole. (s.d.m.)

MALATTIA PRESENTE DIPENDENTE ASSENTE

Riduzione dello stipendio per assenze da 1 a 10 giorni, da 11 a 15 giorni e da 16 giorni in poi.

Dipendente Inpdap non posso andare in ufficio perché sono influenzato. L'assenza per malattia regolarmente certificata in che misura influisce sul mio stipendio?
Quando un dipendente Inpdap è assente per malattia, di qualunque durata, nei primi dieci giorni ha diritto al pagamento del trattamento economico fondamentale, costituito dalle voci dello stipendio tabellare iniziale e di sviluppo economico, della tredicesima mensilità, della retribuzione individuale di anzianità e dell'eventuale assegno ad personam.

Per i dirigenti e i professionisti nel trattamento è compresa la voce di retribuzione di parte fissa e di retribuzione di risultato, quest'ultima motivata dal fatto che non è retribuita giornalmente, ma è legata all'attività svolta per il raggiungimento degli obiettivi e ai risultati conseguiti.

Le riduzioni di busta paga valgono anche per le assenze di pochi giorni, al limite di uno solo?

Risposta affermativa.

Le trattenute economiche - che riguardano ogni indennità o emolumento, qualunque siano i loro nomi, che hanno carattere fisso e continuativo - si applicano

ad ogni episodio di malattia anche di un solo giorno e per tutti i primi dieci giorni consecutivi, anche se l'assenza è più lunga di dieci giorni.

E se l'assenza supera i dieci giorni continuativi?
Occorre distinguere.

A - Per le malattie fino ai 15 giorni lavorativi si ha la seguente situazione:

1) per i primi dieci giorni consecutivi è pagato solo il trattamento economico fondamentale, e non sono pagate le indennità, comunque denominate, con carattere fisso e continuativo e ogni altro trattamento accessorio;

2) dall'undicesimo al quindicesimo giorno lavorativo è pagato l'intero trattamento economico mensile, meno le indennità che sono legate alla presenza in servizio o alla produttività individuale e collettiva (i cosiddetti "progetti").

B - Per le malattie superiori ai 15 giorni lavorativi il trattamento economico previsto è il seguente:

1 - per i primi dieci giorni si paga il solo trattamento economico fondamentale;

2 - dall'undicesimo giorno in poi viene pagata l'intera retribuzione fissa mensile, compresi il trattamento economico accessorio e le indennità comunque denominate (secondo i limiti indicati nella contrattazione collettiva).

Queste riduzioni si applicano a qualsiasi assenza per malattia?
No.

Ci sono casi in cui qualunque sia la durata dell'assenza al dipendente ammalato si liquida il trattamento economico più favorevole previsto dal contratto collettivo.

Essi sono:

- infortunio sul lavoro o a causa di servizio;
- ricovero ospedaliero;
- periodo di convalescenza post-ricovero;
- trattamenti in day hospital e relativa convalescenza;
- cure con terapie salvavita.

Manuela Massini

NONNO HOUSE

Sono riaperti a tempo indeterminato i termini dell'avviso in favore di pensionati Inpdap autosufficienti residenti nel Comune di Roma, disponibili ad ospitare

presso il proprio domicilio di proprietà, studenti universitari fuori sede, figli e orfani di iscritti o pensionati Inpdap.

Il bando di concorso per l'ospitalità presso Nonno House è disponibile sul sito www.inpdap.gov.it

Per informazioni rivolgersi a Direzione centrale Welfare e strutture sociali, Ufficio II Benefici e prestazioni sociali - Largo Josemaria Escrivà de Balaguer 11 - 00142 Roma tel. 0651014546 fax 0651014089 email nonnohouse@inpdap.gov.it

RESIDENZE SANITARIE ASSISTITE (RSA) "PERSONA SEMPRE"

Dal 30 ottobre 2010 le domande di ammissione per pensionati Inpdap non autosufficienti presso strutture specializzate Rsa e/o Case protette per l'accoglienza residenziale o diurna, ricevute entro la fine di ogni mese, sono graduate per ordine crescente di indicatore Isee, con priorità per gli utenti in gravi condizioni di non autosufficienza.

PICCOLO GLOSSARIO

Decreto legislativo 150 del 27 ottobre 2009.

Attuazione della legge 15 del 4 marzo 2009 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Legge 122 del 30 luglio 2010.

Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 78 del 31 maggio 2010, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica.

Performance.

Il parametro in base al quale la pubblica amministrazione deve misurare, valutare e premiare l'ottimizzazione del lavoro pubblico.

Stakeholders.

L'insieme di soggetti che hanno un interesse nei confronti di un'organizzazione e che con il loro comportamento possono influenzarne l'attività.

Outcome.

L'effetto di un programma, il risultato durevole e globale sulle condizioni, sullo stato e sul comportamento di chi fruisce del servizio.

Si differenzia dall'output che è il risultato di ogni singola prestazione svolta nell'ambito di un servizio.

Lettera Afghanistan

Roma, 7 marzo 2011

Signor Presidente della Repubblica
Avv. Giorgio Napolitano
Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Silvio Berlusconi
Ministro della Difesa
On.le Ignazio La Russa

SS.LL. Onorevoli,

l'ennesima vittima italiana in Afghanistan, che molto ci addolora e ci fa sentire vicini alla sofferenza dei familiari, mette ancor più in discussione il senso della presenza italiana in quel Paese.

La missione militare, inizialmente denominata "di pace" si sta sempre più trasformando in una operazione di guerra che ha già causato 37 morti.

Come stupirsi, quindi, se i nostri soldati vengono continuamente attaccati e massacrati in un Paese ancora medioevale?

Dobbiamo uscire dall'ambiguità: carri armati e bombardieri non servono per ristabilire condizioni pacifiche di vita, ma unicamente a generare altra guerra e altra violenza.

La pace si ottiene prima di tutto creando cultura e contrastando l'arretratezza e la povertà dei popoli.

Siamo convinti che la diffusione del sapere e degli aiuti umanitari sono gli strumenti di pacificazione enormemente più efficaci di qualsiasi arma bellica.

Anche le finalità del conflitto ormai non sono più chiare, e da più parti si paventa il rischio che si vengano a creare un altro Vietnam e un'altra "sporca guerra".

Non vogliamo più eroi, Signori, basta piangere morti!

E' venuto il momento di scelte coraggiose ed irrinunciabili, anche a costo di mettere in dubbio la nostra appartenenza ad organizzazioni internazionali che, impietosamente, utilizzano il martirio di giovani vite per giustificare operazioni militari discutibili ed insensate, che qualche volta si concludono come nella ex Jugoslavia con accordi per la lasciare liberi veri e propri terroristi.

Chi crede nella pace, la desidera fortemente e si impegna ad attuarla con i mezzi pacifici che il progresso e la globalizzazione mettono a disposizione delle popolazioni evolute.

Crediamo che il Parlamento senza indugi debba essere chiamato ad esaminare l'opportunità di ritirare le truppe che, è bene tenerlo a mente, spesso NON PARTONO VOLONTARIAMENTE.

Con i più cordiali e deferenti saluti.

Arcangelo D'Ambrosio

segue da pag. 2 Indennizzo per chi cessa l'attività

Alla base della richiesta d'indennizzo c'è la cessazione dell'attività commerciale con la riconsegna dell'autorizzazione per l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, la cancellazione dal Registro delle imprese presso la Camera di commercio, la cancellazione del titolare dal registro degli esercenti per l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande e la cancellazione dal ruolo provinciale degli agenti e rappresentanti di commercio. Ovviamente, l'indennizzo sarà sospeso, a partire dal 1° giorno del mese successivo, a seguito della comunicazione, fatta all'INPS entro 30 giorni, nel caso di ripresa dell'attività lavorativa autonoma o subordinata.

Per ottenere l'indennizzo di euro 461 mensili, va presentata domanda su modello già predisposto, entro il 31 gennaio 2012, l'erogazione spetterà dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della stessa, fino alla pensione di vecchiaia, con copertura del periodo che intercorre tra il mese di compimento dell'età pensionabile (60 per le donne e 65 per gli uomini) e l'apertura della cosiddetta "finestra".

La contribuzione figurativa si somma a quella di lavoro per garantire il diritto al commerciante con versamenti insufficienti di poter realizzare una rendita o pensione.



Trimestrale della CONFEDIRSTAT, informativo, politico-sindacale

Direttore responsabile:
Arcangelo D'Ambrosio
Condirettore:
Francesco D'Ambrosio

Comitato di redazione: Bianca Maria Nappi, Grazia Nicodemi, Raffaello Turno, Gianni Infelisi, Pietro Paolo Boiano, Maria Pia Rossini, Alessandro D'Ambrosio

Editore: CONFEDIRSTAT
Via Ezio, 12 - 00192 Roma
Registrazione presso Tribunale di Roma n-414/2006 del 8 novembre 2006

DIREZIONE, REDAZIONE,
AMMINISTRAZIONE
00192 Roma, via Ezio, 12 - Tel 06.3211535
Fax 06.3212690

Questo numero è stato chiuso nel mese di Aprile 2011

Accordi internazionali e dono di chiese: con Putin, bene ieri, male oggi?

di Arcangelo D'Ambrosio

Putin, come è noto, è amico dei governi di centrodestra, ma lo è stato anche con quelli di centrosinistra: perché ciò che era bene "ieri" non lo è "oggi"?

I giornali del 2006, Repubblica compreso, celebrarono, in positivo, le nozze Eni (Italia) Gazprom (Russia), accordo che fa dell'Italia il principale "cliente" del colosso russo sino al 2035: il governo italiano era targato "ulivo".

L'importanza del rapporto con Mosca, del centrosinistra, è ricordato anche in tutti i giornali del 2007, quando durante il vertice di "Bari", Romano Prodi e Massimo D'Alema "regalarono" a Putin la chiesa ortodossa di Bari, intitolata a San Nicola, costruita agli inizi del '900 con le risorse dei nobili russi "esodati" dopo la rivoluzione bolscevica.

La decisione di restituirla alla "Santa Russia" fu presa appunto il 14 marzo 2007 e fu conclusa nel 2009: consenso "bipartisan".

Fu definita da Francesco Rutelli, Ministro per i beni culturali "prova di saggezza, in tempi non facili".

Rutelli, oggi accusa anch'egli il cavaliere di relazioni pericolose con Putin.

Non da meno le dichiarazioni dell'ex premier Prodi "l'intesa ENI-GAZPROM, è stata siglata anche grazie al tuo (di Putin u.d.r.) sostegno amichevole che segue l'inizio di un'ampia relazione tra i nostri paesi in ampi settori".

L'asse Roma-Mosca, (ricordava) Prodi, è un modello che altri paesi europei dovrebbero seguire, perché "l'Europa ha bisogno della Russia e la Russia dell'Europa, come la vodka che il caviale".

E di rincalzo, D'Alema: "Il partenariato strategico, tra Eni e GAZPROM, permetterà, in prospettiva, una vera e propria integrazione tra il comparto degli idrocarburi Italiano e quello russo, nel quadro di una crescente interdipendenza e condivisione di responsabilità".

Qualcuno ha malignato che ai politici italiani di centrosinistra, all'epoca, mancava solo la foto con il colbacco.

Può darsi che ci sia stata, ma non è circolata.

Circola invece la storia che "solo" Berlusconi è amico di Putin.



La storia e la morale

(Quelli che lo/la fanno, quelli che lo/la raccontano, quelli che lo/la subiscono)

di Arcangelo D'Ambrosio

Con le intercettazioni non ci sarebbero stati due IMPERI, né l'UNITA' d'Italia.

Tralasciamo tutte le considerazioni sulla classe politica del Paese, giunta a livelli così bassi che più bassi non si può e meravigliamoci, ancora una volta, di tutto il polverone alzato sui fatti di Arcore, polverone su cui la Sinistra ha imbastito una becera campagna e la destra ha dimostrato scarsa accortezza e carenza di pudore.

Detto ciò vogliamo solo sottoporre al lettore una analisi storica sul "prurito" di uomini e donne, su cui mai nessuno ha tenuto da dire.

Iniziamo da Giulio Cesare soprannominato la Regina di Bitinia per il rapporto omosessuale avuto con re Nicomede, cosicché persino le sue legioni in Gallia, canticchiavano satiricamente:

"Gallias Caesar subegit, Nicomedes Caesarem: ecce Caesar nunc triumphat qui subegit Gallias, Nicomedes non triumphat qui subegit Caesarem"
Cesare ha sottomesso le Gallie, Nicomede ha sottomesso Cesare: ecco, Cesare che ha sottomesso le Gallie, ora trionfa, Nicomede che ha sottomesso Cesare, non riporta nessun trionfo".

La fama di Cesare, come latin lover andava di pari passo con quella di omosessuale: amante di Enunca, moglie del re di Mauritania, le regalò un territorio vasto più della stessa Italia.

Il rapporto con Cleopatra è sin troppo noto.

Dalla Gallia, i soldati cantavano: "Urbani, seruate uxores: moechum caluom adducimus", "cittadini, sorvegliate le vostre donne: vi portiamo il calvo adultero".

Come è noto Cesare era calvo, e, quindi, riuniva i lunghi capelli laterali al centro della testa, poggiandovi sopra la corona di alloro, in oro, per tener ferma la pettinatura: non c'era, allora, il trapianto dei capelli, che avrebbe sicuramente fatto! Prima di passare ai nostri giorni, visto che c'è l'anniversario del 150° dell'unità d'Italia, ricordiamoci di Vittorio Emanuele II, Padre della Patria (in tutti i sensi).

Senza scomodare la "Mirafiori" e le tante amanti, ricordiamo che il budget annuale per le prostitute di Vittorio Emanuele II superava un milione e mezzo di lire: pagate dai cittadini, aggiungiamo noi, come pagata dai cittadini era la Mirafiori e dintorni.

Per lo meno, ad Arcore, si agisce con capitale "privato".

Il re, di notte, svegliandosi di soprassalto, gridava "una fumma, una fumma".

L'aiutante del re, di buona lena, girava allora i bordelli di Torino, e trovata una "fumma" giovane e piacente la presentava al re: la "marchetta" reale era di 100 lire e se la donna era piaciuta, veniva dotata di "contrassegno", (una specie di titolo preferenziale) per ulteriori prestazioni.

La "Bella Rosina" invece era costata oltre tutto il resto, 10 milioni di lire, che il re aveva intascato da Cavour e D'Azeglio con la promessa di lasciare la Mirafiori: prima di intascarlo, al termine di un Consiglio dei Ministri, il Re chiese se l'assegno fosse "buono", e, avuto risposta affermativa, lo mise nel taschino della "giubba" e disse: "mi tengo l'assegno e anche la Rosina".

De Sterlich Segretario del Ministro della Giustizia forniva le minorenni del Corpo di ballo al Re stesso e al D'Azeglio: una tredicenne di Udine procurò alla sua famiglia un titolo nobiliare e beni immobili!

Leggete "Note azzurre" di Alberto Carlo Pisani Dossi, se volete aggiornarvi.

Per i "baciapile" e i bacchettoni, vogliamo parlare di Santa Madre Chiesa, senza scomodare i Borgia e/o i pedofili?

E per i Comunisti, vogliamo parlare di Togliatti e della Iotti, senza scomodare la "contemporanea" Dama Bianca che per lo stesso reato di adulterio, andò in carcere? Per i costituzionalisti vogliamo parlare del noto Presidente della Repubblica, che andava a Torino con treno presidenziale, per accoppiarsi con la sua Tina?

E tanto per non scontentare nessuno ricordiamo il periodo fascista, con tutte le amanti, compresa quella del Capo, che disse alla figlia, contessa Ciano, che una delle prerogative della donna fascista era quella di portare le corna.

A parte il libero amore, auspicato dai socialisti, purché lontano dai loro letti come diceva Montanelli, non si può nemmeno sottacere delle famiglie "allargate" dei neo-democratici cristiani: per carità di Dio, non facciamo nomi.

E allora, dalla tragedia, buttiamola in commedia.

Edoardo Scarpetta, dopo aver sposato Rosa De Filippo, già amante di Vittorio Emanuele II (sempre lui!...) si creò una famiglia allargata con la De Filippo nipote, Luisa, bellissima, da cui ebbe i noti tre figli Titina (1898), Eduardo (1900) e Peppino (1903).

Quando usciva di casa, un vicino gridava: "Eduà tiene 'e corna".

Scarpetta, per nulla disturbato, replicava: "Sì, ma sono corna reali!"

Ha ragione Marcello Veneziani quando

dice che occorre smettere di ripetere "Ma dove siamo arrivati".

Siamo arrivati, purtroppo o fortunatamente da dove siamo partiti. Non capirlo significa essere beceri e ignoranti, perché il mondo è stato generato dal "caos".

La morale

Quanto precede non esclude che - a livello morale - questo paese sia ormai nella melma.

Un signore benestante di 74 anni che chiude i suoi fine settimana, inesorabilmente, con festini a luci rosse, ci fa comprendere tutta la solitudine di uomo potente.

Ma lo squallore del "signore" non è comparabile con quello dei suoi giullari: il noto giornalista che telefona al noto "pappone" dicendogli che il "re" è "su di giri" e si possono chiamare le "escort".

Sì, perché si resta allibiti nel vedere, splendide (per lo meno esteriormente) fanciulle che si danno a "pusher" pervertiti, ex principi diseredati, pagati 20.000 euro a "comparsa" televisiva, boss mafiosi, drogati e "droganti" cileni, marocchini, kosovari....

E dove le mettiamo le dichiarazioni dei cosiddetti fidanzati?

"Non sapevo della sua relazione con il premier -dice uno - ma non la lascio, come per dire che le corna sono come i denti, prima fanno male poi aiutano a mangiare!"

E dalle intercettazioni: "Pronto?! Ti ha regalato qualcosa?"

E lei timida (si fa per dire....): se me li dà me li dai, altrimenti....

Il fidanzato seccato: "Perché no, scusa?" "Ora mi incazzo! (testuale), oh!"

E la fidanzata chiarisce: "Comunque non faccio niente con lui".

A questo punto si tocca il grottesco.

Il fidanzato replica: "Eh, ma sei scema? Anche se fai o non fai, fatti dare!"..... "Fatti dare, hai capito?"

Nota del sottoscritto: che bella futura famiglia italiana....

L'amore, quello vero, i sogni, il fascino della conoscenza e della dedizione....

Ma ciò non è nulla, nei confronti di quanto è emerso dall'esternazione di genitori, fratelli e sorelle e via dicendo: la madre che "quantifica" il guadagno della figlia e ne è soddisfatta, il padre che suggerisce "affetto", il fratello che ricorda alla sorella che è nelle "sue mani" per il posto sicuro.... Ecco: è questo il quadro desolato di una nazione, che esce dal caso "Ruby".

La speranza: che siano casi isolati.

Sarà così?

Le carriere di un imputato e di due magistrati

Abbiamo già parlato del problema della razza, affrontato nel ventennio, e siamo sempre più convinti che il Manifesto sulla razza, firmato da insigni prelati, scienziati, politici e scrittori e via dicendo fu l'inizio e l'avvio dei provvedimenti che la Camera Dei Fasci e delle Corporazioni e il Senato del Regno approvarono a "scrutinio segreto": la Camera con la maggioranza di tutti i componenti, il Senato del Regno con appena 10 voti contrari.

Si sa che, purtroppo, la storia premia i vincitori e Mussolini era, allora, un vincitore: da vinto, poi, subì tutto quello che sappiamo, lui e i suoi familiari,

Da vincitore, il duce nel 1922 scelse quale capo di Gabinetto del Ministro di Giustizia, On. Oviglio, un certo Magistrato Bagnoli che fu l'artefice della mite condanna inflitta a Mussolini stesso, dalla Corte di appello di Bologna, per una serie di reati commessi dal futuro "Duce", scarcerato, a suo tempo e fiero dell'innocuo martirio giudiziario" (memoriale di Cesare Rossi).

Per quanto concerne il "Manifesto sulla Razza", ai nomi già pubblicati a suo tempo su "Riforma" (da Padre Gemelli, all'ex fascista ora post-comunista Giorgio Bocca, passando per Amintore Fanfani e via dicendo) è bene aggiungere un altro: quello di Gaetano Azzariti, primo presidente, dopo De Nicola, della Corte Costituzionale.

Costui fu tra i firmatari del "Manifesto della Razza" ed uno dei principali fautori, redattori ed esecutori delle leggi razziali, "distinguendosi nella persecuzione degli ebrei in Italia, quale responsabile dell'Ufficio speciale del Governo Fascista.

Responsabile dell'Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia, dal 1927 al 1949 ("sospeso" solo dal 25 luglio al 4 giugno 1944), prese parte attiva, tra l'altro, nella stesura della legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, nel 1940.

Il 25 luglio 1943 fu Ministro di Grazia e Giustizia nel primo Governo Badoglio.

Nel dopoguerra oltre a collaborare con il Ministro di grazie e Giustizia, Palmiro Togliatti fu membro delle due Commissioni per la riorganizzazione dello Stato e per la riforma dell'amministrazione (Commissione Forti), nell'ambito del ministero per la Costituente. Diventato Presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, fu collocato a riposo per raggiunti limiti d'età nel 1951. Il 3 dicembre 1955 venne nominato dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi giudice costituzionale.

Relatore della prima storica sentenza (che affermava la competenza della Corte a giudicare la legittimità costituzionale delle norme entrate in vigore prima della Costituzione repubblicana), divenne Presidente della Corte il 6 aprile 1957 rimanendo in carica sino al 5 gennaio 1961, giorno della sua morte.

di A.d.A.

EDDA CIANO E IL COMUNISTA

La "fiction" televisiva si è chiusa con la "festa" degli italiani di Lipari per la vittoria della lista "Repubblicani" al referendum. C'è solo un particolare, che a Lipari il referendum fu vinto dalla Monarchia, con questi risultati:

MONARCHIA
5254 voti (circa l'80%)

REPUBBLICA
951 voti (circa il 15%)

SCHEDE BIANCHE E/O NULLE
411

Fiction? Ebbene si!

di A.d.A.

Storia d'Italia prossima e passata

- Una buona proposta di Berlusconi
- Nazionalizzazione delle banche: il ventennio l'attuò con un comunista

di Arcangelo D'Ambrosio

Una delle proposte di Berlusconi, lasciata cadere nel vuoto è stata quella avanzata qualche anno fa, relativa alla nazionalizzazione delle banche.

Il sempre non attento (per non dire altro) popolo italiano, mal orientato soprattutto da certa stampa di sinistra, aveva ritenuto l'iniziativa una proposta del Premier per punire i grossi gruppi finanziari, i cui esponenti erano in fila, all'ex PDS, prima delle elezioni.

Quegli stessi italiani che non si sono resi conto che all'Europa delle "Patrie" è subentrata l'Europa delle banche, Europa che non ha in calendario, peraltro, una sola festa cattolica.

Quegli stessi italiani che non sanno che l'euro è una moneta che non ha una banca centrale europea che non hanno ascoltato una battuta di Tremonti, Ministro del Tesoro, quando ha affermato, a mezza bocca, che occorrerebbe adoperare alcuni lampioni della luce per appendervi ben individuati operatori economici, che guidano la crisi mondiale e non paghi di quello che hanno già guadagnato, vorrebbero anche di più.

1. Chi fu chiamato da Mussolini ad attuare la nazionalizzazione delle banche italiane?

L'economista chiamato da Mussolini si chiamava Alberto Beneduce nato a Caserta il 29 maggio 1877, morto a Roma il 26 aprile 1944, figlio di socialista anticlericale, a sua volta filocomunista (prese la tessera socialista nel 1900 per poi passare al PCI).

Padre di quattro figlie e un figlio, impose alle femmine i nomi seguenti: Idea nuova socialista, Italia Libera e Vittoria proletaria; risparmiò la quarta.

Beneduce era legato al giovane noto finanziere Enrico Cuccia, poi presidente di Mediobanca, funzionario dell'IRI, che sposò Idea Nuova, cioè la figlia di Beneduce.

Rispondendo alla prima domanda, abbiamo assolto alle presentazioni politiche.

Beneduce si rifiutò sempre di prendere la tessera fascista e propugnò la propria idea socialista, sia quando fu nominato Amministratore dell'INA, sia nel 1924 quando creò l'Istituto per le imprese di pubblica utilità.

Nel 1929 costituì l'IMI e IRI ed evitò il fallimento delle maggiori banche italiane che detenevano numerosi partecipazioni azionarie nelle imprese industriali.

Il "sistema Beneduce" prevedeva la netta separazione tra banche e imprese industriali, con la partecipazione diretta dello Stato al capitale di controllo delle imprese.

2. Come mai tale riforma fu studiata ed approvata da altri Paesi?

Le aziende politiche rimanevano Spa, ma associavano, in posizione di minoranza il capitale privato.

Fautore della "legge Beneduce" del 1936, insieme con Donato Menichella, futuro governatore della Banca d'Italia; la legge bancaria del 1936 è rimasta in vigore sino al 1993!

Fu il primo presidente dell'IRI, sino al 1939.

Fu capace di realizzare l'IRI con una "formula" originale per evitare i fallimenti bancari e tale da garantire allo Stato un ingente patrimonio industriale, formidabile, strumento di politica economica per i decenni a venire, questo soprattutto in contrapposizione con altri esempi di funzionari e politici di minori competenze e capacità.

Obiettivo dell'azione di Alberto Beneduce nel terreno dei rapporti economici fu quello di creare circuiti di mobilitazione del risparmio paralleli ed indipendenti sia dalle deboli istituzioni finanziarie allora attive in Italia (che non erano in grado di mobilitare efficacemente il risparmio), sia allo Stato e dal rischio che potessero essere fagocitati dalla corruzione e dal clientelismo.

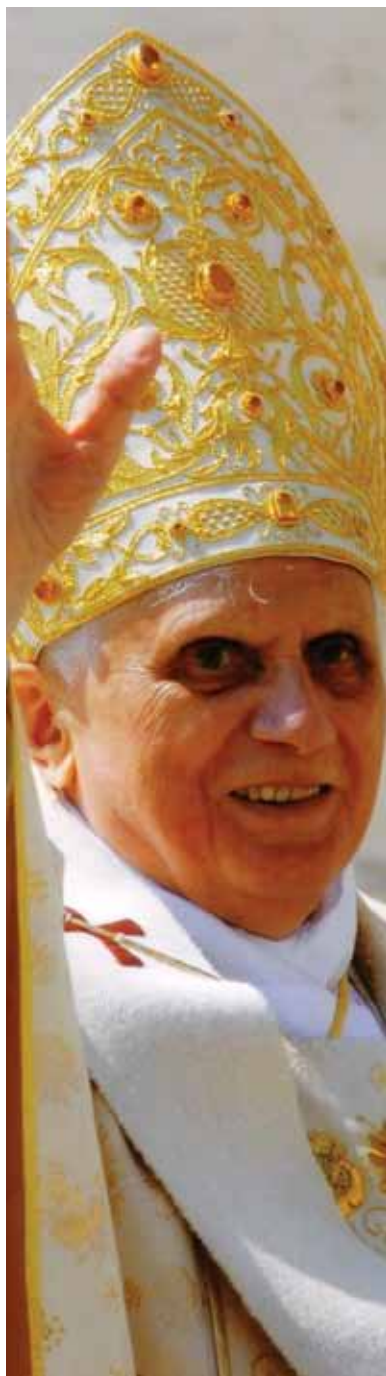
Le strutture erano agili, ai rapporti di natura privatistica. Una definizione calzante a questa prassi può essere quella di "Stato fuori dallo Stato".

Queste poche note sono già chiare sull'importanza di questo economista, ai più poco conosciuto, forse perché prestò, rimanendo libero, i suoi servizi al fascismo, nell'interesse del Paese.

Nell'Italia di oggi, benché socialista e poi comunista, forse non avrebbe avuto tali opportunità essendo una persona onesta.

Pur dovendo figurare, per l'importanza avuta, nell'economia italiana accanto ad Einaudi, Vanoni e via dicendo, non ha beneficiato di una letteratura al pari dei grandi.

Perché? Rispondetevi da soli!



Dalle parole di Joseph Ratzinger

Il potere e la verità

Il dominio richiede un potere, addirittura lo definisce. (...)

Se invece Gesù basa il suo concetto di regalità e di regno sulla verità come categoria fondamentale, molto comprensibilmente il pragmatico Pilato chiede: «Che cos'è la verità?».

È la domanda che pone anche la moderna dottrina dello Stato: può la politica assumere la verità come categoria per la sua struttura?

O deve lasciare la verità, come dimensione inaccessibile, alla soggettività e invece cercare di riuscire a stabilire la pace e la giustizia con gli strumenti disponibili nell'ambito del potere?

Vista l'impossibilità di un consenso sulla verità, la politica puntando su di essa non si rende forse strumento di certe tradizioni che, in realtà, non sono che forme di conservazione del potere?

Ma, dall'altra parte - che cosa succede se la verità non conta nulla?

Quale giustizia allora sarà possibile? Non devono forse esserci criteri comuni che garantiscano veramente la giustizia per tutti - criteri sottratti all'arbitrarietà delle opinioni mutevoli e alle concentrazioni del potere?

Non è forse vero che le grandi dittature sono vissute in virtù della menzogna ideologica e che soltanto la verità poté portare la liberazione?

La disperazione del traditore che non riesce più a sperare

Ciò che a Giuda è accaduto per Giovanni non è più psicologicamente spiegabile. È finito sotto il dominio di qualcun altro (...)

Il fatto che egli tradisce questa amicizia deriva ormai dall'intervento di un altro potere, al quale si è aperto.

Tuttavia, la luce che, provenendo da Gesù, era caduta nell'anima di Giuda, non si era spenta del tutto. C'è un primo passo verso la conversione: «Ho peccato» dice ai suoi committenti. Cerca di salvare Gesù e ridà il denaro (cfr Mt 27, 3ss). Tutto ciò che di puro e di grande aveva ricevuto da Gesù rimaneva iscritto nella sua anima - non poteva dimenticarlo.

La seconda sua tragedia - dopo il tradimento - è che non riesce più a credere a un perdono.

Il suo pentimento diventa disperazione. Egli vede ormai solo se stesso e le sue tenebre, non vede più la luce di Gesù - quella luce che può illuminare e superare anche le tenebre.

Ci fa così vedere il modo errato del pentimento: un pentimento che non riesce più a sperare, ma vede ormai solo il proprio buio, è distruttivo e non è un vero pentimento.

Fa parte del giusto pentimento la certezza della speranza - una certezza che nasce dalla fede nella potenza maggiore della Luce fattasi carne in Gesù.

Rifiuti

La Corte Costituzionale bocchia tre leggi dell'ex giunta regionale Bassolino (www.lunaset.it)

(7 Marzo) - Con sentenza depositata il 3 marzo scorso, la Corte Costituzionale ha bocciato tre leggi varate dalla vecchia giunta regionale della Campania, guidata da Antonio Bassolino. In particolare la Consulta è intervenuta su alcune norme che riguardavano sanità, rifiuti e personale. Illegittima la procedura di stabilizzazione della "dirigenza di primo livello" (con esclusione dei dirigenti di strutture semplici e complesse) che abbia prestato servizio a tempo determinato presso le aziende sanitarie, al personale del comparto ed alla dirigenza delle aziende ospedaliere universitarie che svolge in via esclusiva attività di assistenza sanitaria in forza di contratti a tempo determinato stipulati con le medesime aziende, perché in contrasto con l'articolo 117, secondo comma lettera f) della Costituzione e con l'articolo 2, commi da 71 a 74 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Legge finanziaria 2010). Sul fronte rifiuti, la Corte Costituzionale interviene anche in materia di gestione dei rifiuti. In particolare ha dichiarato illegittima la norma regionale (art. 1, comma 69, L.R. n.2 del 2010) che da un lato ha abrogato la disposizione contenuta nell'art. 32-bis della legge Regionale Campania n.4 del 2007, che disponeva l'immediata cessazione dell'attività dei consorzi obbligatori per lo smaltimento dei rifiuti e il trasferimento delle funzioni alle Province fin dal momento della costituzione dei soggetti gestori, e dall'altro lato ha stabilito che i consorzi obbligatori avrebbero cessato di svolgere le proprie funzioni, trasferite alle Province, solo dal momento dell'avvenuto effettivo trasferimento dei servizi ai soggetti gestori partecipati dalle Province. In tal modo si è posta in contrasto con l'articolo 11 del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito in legge, con modificazioni, dall'art 1, comma 1, legge 26 febbraio 2010, n.26, che recependo l'immediato trasferimento delle funzioni e dei rapporti alle province e alle società da loro partecipate, autorizzando la prorogazione della gestione consortile per le sole attività di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti e, quanto a quelle di smaltimento o recupero, esclusivamente per la raccolta differenziata; e comunque, limita la possibile proroga della gestione consortile solo fino al 31 dicembre 2010. In definitiva la norma censurata ha determinato uno slittamento temporale dell'effettivo passaggio delle funzioni amministrative in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti in Campania ed in ultima analisi individua in modo eccentrico l'ente pubblico responsabile dell'intera attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti (Consorzio Unico delle Province di Napoli e Caserta), ledendo in tal modo la competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente. Per la Consulta illegittime anche le disposizioni regionali (art. 1, commi da 84 a 91) che hanno introdotto incentivi economici alla risoluzione anticipata del rapporto stabilendone l'importo nella misura massima di 36 mensilità per il personale non dirigente e di 30 mensilità per il personale dirigenziale, in quanto in contrasto con le disposizioni statali contenute negli articoli da 40 a 50 del decreto legislativo 165 del 2001, che riservano alla contrattazione collettiva la determinazione delle norme regolatrici del rapporto di lavoro privatizzato con le Pubbliche Amministrazioni, invadendo in tal modo la competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di ordinamento civile.

Riforma Amministrativa

Mensile della Dirstat - Informativo, Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: MARIA CONCETTA PETROLLO

Condirettore: MARINA BERTINETTI

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Direttore di Redazione: BENILDE IZZI

Segreteria di Redazione: Franca Canala - M. Grazia Pauri - Anna Punzo

Editore: Federazione DIRSTAT - Via Ezio, 12 - 00192 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 4 aprile 1949
DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
00192 Roma - Via Ezio, 12 - Tel. 06.3211535 - Fax 06.3212690
Ind. teleg. DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

sito: www.dirstat.it • e-mail: riforma@dirstat.it

Comitato di redazione:

Franco Benvenuti - Gianluigi Nenna - Cataldo Bongiorno
Alessandro D'Ambrosio - Cesare De Marco - Giancarlo Di Marco
Antonio Festa - Alessio Fiorillo - Gianni Infelisi - Bianca Maria Nappi
Paolo Palmieri - Angelo Paone - Carla Pirone - Pietro Paolo Boiano

Salvo accordi scritti presi con la Segreteria Generale della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo del tutto gratuito.

Il Segretario generale della Dirstat dott. Arcangelo D'Ambrosio

Stampa: Selegrafica '80

Questo numero è stato chiuso nel mese di Aprile 2011

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana